

## **Approfondimento**

*Dai passaggi delle esperienze cogliere le indicazioni che ci possono aiutare come accompagnatori*

### **Un messaggio dal Giubileo**

Sono significative le parole di papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo perché offrono un orizzonte alla nostra riflessione:

*«L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole»[Misericordiae Vultus, n. 10].*

Al centro del giubileo sta il simbolo della porta e il Papa ci ricorda che la porta è Cristo: una persona viva che vive in persone vive.

Ma è anche vero che le coppie e le famiglie che incontriamo oggi arrivano da porte completamente diverse e le loro entrate sono molteplici. Dobbiamo ridare parola allo Spirito che opera nella storia delle persone ed allenarci ad un ascolto molto attento di ciò che sta avvenendo nel loro cuore.

Per questo motivo il Papa chiede che apriamo **un grande laboratorio di ricomprensione della fede a partire dalla storia della salvezza all'opera nella storia delle persone.**

### **A- ACCOMPAGNARE E' PRIMA DI TUTTO ASCOLTARE**

Come **accompagnatori** sentiamo importante lasciare spazio ai racconti di vita, la nostra vita e quella di tanti fidanzati, sposi, genitori che abbiamo incontrato e che incontreremo. Solo così continueremo ad **annunciare cose vere** e chissà cosa ci rivelerà ancora il Vangelo riascoltato e ricompreso nelle nostre vite e nelle vite di chi stiamo accompagnando.

L'esercizio appena concluso ha suscitato in noi emozioni e sentimenti diversi ma soprattutto **ci fa affermare** che la vita dell'altro è "**un terreno sacro**" a cui dobbiamo accostarci in punta dei piedi e in religioso silenzio.

**Il primo atteggiamento** che ci suggerisce è quello dell'**ascolto** dei vissuti e dell'azione silenziosa dello Spirito che si svela tra le pieghe di una storia narrata a volte con molta sofferenza.

I racconti, poi, risuonano nella nostra esperienza di vita portando alla luce da una parte le nostre fragilità, dall'altra il dono di grazia che abbiamo ricevuto e che ci permette di camminare come sposi, genitori, famiglia. Il contatto avviene non per sottolineare la nostra bravura (non siamo accompagnatori perché meritevoli, perché a noi le cose funzionano tutte bene) ma per aiutarci a leggere ciò che Dio ha operato in noi e donarci quella "Parola" che può aprire sempre strade nuove.

## **B- ASCOLTARE PER COGLIERE I MESSAGGI**

*L'ascolto delle storie di Anna e Luca e di Marta e Giovanni mette in evidenza alcuni passaggi importati del loro vissuto di coppia, di fede e di educatori. Ne evidenzio alcuni:*

- L'esperienza dell'**impegnarsi insieme per gli altri** che da una parte li ha arricchiti come persone, dall'altra ha portato a trascurare il dialogo, l'intimità di coppia, la condivisione fino a giungere all'allontanamento e a cercare altrove quella complicità, quell'accoglienza che non si trova più nel proprio legame.

- In un secondo momento l'**esperienza della crisi** porta Luca ad interrogarsi sulle proprie responsabilità e a cercare aiuto dal Parroco mentre Anna lascia la casa facendosi seguire da una psicologa. La fede, trasmessa dai genitori, sostiene Luca che lascia libera Anna di scegliere, di sbagliare attendendo.

- Umiltà e disponibilità a farsi aiutare, a percorrere anche più strade (aiuto spirituale, umano, psicologico...) **rimettono in cammino la coppia** che percepisce il fallimento come occasione per continuare a cercare e non come la fine di un legame.

Marta e Giovanni si scontrano con la difficoltà di accompagnare un cammino di fede perché emotivamente ed affettivamente coinvolti come genitori. Il loro vissuto ci dona alcuni spunti preziosi:

- Stare accanto ai propri figli o a chi accompagniamo in un cammino di fede richiede la capacità di **donare gratuitamente** accettando anche la possibilità di un rifiuto(il dono può ritornare al mittente). In fondo le attese che portiamo nel cuore coltivano sempre la speranza di vedere prima o poi il risultato sognato e che riteniamo "vita buona". Siamo titubanti nel credere che lo Spirito opera attraverso strade o percorsi diversi da quelli che avremmo sognato o che ancora speriamo. Ciò che possiamo fare come accompagnatori è togliere gli ostacoli, preparare la strada, dissodare il terreno.

- **Essere compagni di viaggio di altri sposi, genitori significa accettare anche le nostre fragilità** senza sentirsi per questo "divisi o inadeguati", ma piuttosto umili servitori di un Vangelo che ci spinge a raccontare le meraviglie che Dio ha operato ed opera in noi nonostante limiti e fallimenti. Diventa bisogno di camminare insieme nell'ascolto e nell'aiuto reciproco. Questa è la conversione che porta ad essere compassionevoli.

*Questi vissuti di fede maturano all'interno di esperienze diverse di Chiesa:*

- La comunità cristiana, in perfetta buona fede e preoccupata dell'aspetto formativo delle nuove generazioni, riempie di impegni chi dimostra disponibilità a scapito spesso di esigenze importanti come il tempo per costruire una sintonia di coppia e per affrontare anche chiarimenti importanti.

- La Chiesa che vuole essere grembo che genera alla fede non riesce, di fatto, a percorrere strade creative e meno strutturate per far percepire la fede come un dono di umanità che libera e aiutare la ricerca di chi si sta interrogando.

- La Chiesa, che si preoccupa di riconoscere e servire il passaggio di Dio nella vita delle persone, attraverso la figura del Parroco e l'amica di Paola accoglie le difficoltà, la crisi di un matrimonio, indica degli aiuti concreti ed accompagna il cammino con l'ascolto non giudicante e **la preghiera**.

- la Chiesa che ha le braccia aperte come il Padre misericordioso **fa riscoprire la fede come fiducia nel progetto di Dio**, cammino d'amore e di libertà accompagnando percorsi di approfondimento del dono del matrimonio e di assunzione di responsabilità per un ricominciamento. Si manifesta attraverso la presenza concreta di coppie di sposi che credono nel valore del matrimonio e della preghiera e si mettono a disposizione partendo dalle loro difficoltà superate e dalla loro esperienza di coniugi.

Che cos'è allora la Chiesa capace di misericordia, desiderosa di far risuonare il buon annuncio del Vangelo nei passaggi di fragilità delle persone?

E' è una Chiesa chiamata, oggi, a essere segno di una proposta gratuita che sopraggiunge come "sorpresa", dono per una vita buona in famiglia, nelle relazioni, con chi sta vivendo la fragilità di un legame.

E' una Chiesa che assume la consapevolezza di essere chiamata a riconfigurare la sua presenza come attenzione al cammino delle persone, a come Dio "esce" loro incontro.

**C-IL CAMMINO FATTO OGGI CI AIUTA A PRENDERE CONSAPEVOLEZZA DI ALCUNI PASSAGGI IMPORTANTI** che si traducono in gesti concreti:

- dal pensare e vivere **la fragilità come debolezza** a **scoprirla come dimensione dell'essere creature**, quindi risorsa che appartiene al dinamismo di crescita di un adulto;

- da **una proposta pensata per** chi sta vivendo situazioni di fragilità al **vivere un cammino** che fa riascoltare la Parola di Dio ad accompagnatori ed accompagnati, riconoscere le proprie fragilità, comunicare e crescere insieme:

- da una **proposta considerata come favore-dono** o vanto di una pastorale sensibile, alla **comprensione del dono che queste storie-presenze sono** per la comunità cristiana;
- dal considerare **l'amore, la relazione coniugale, la fede come possesso sicuro**, al comprendere che invece *il legame, la fede hanno bisogno di essere continuamente coltivati*, riscoperti, alimentati;
- da un Vangelo "ascoltato e compreso" alla necessità di **riascoltare/ricomprendere il Vangelo nella vita** per trovare nuovi significati. Ascoltando le storie di sofferenza si ascoltano storie di un Vangelo vissuto.
- **da una Chiesa preoccupata di chiarire le posizioni e di annunciare una dottrina a una Chiesa che accetta le sfide della vita**, la sua lotta, tutti i suoi virus. Una Chiesa che vuole avvicinarsi alle famiglie con profondo amore materno.

Una Chiesa come Maria di Magdala, che esprime il suo bisogno di amore, non è la protagonista, non è preoccupata di dare, ma vive la dinamica dell'amante, dell'amore. La fiducia nasce dall'amore che si sperimenta, dalle attenzioni che si ricevono, non dai permessi concessi. Così è anche con Dio e con la Chiesa.

## **D- DALLA CONSAPEVOLEZZA ALCUNE CONVERSIONI DA VIVERE COME ACCOMPAGNATORI E COME CHIESA**

**Per donare quell'annuncio di Vangelo che sana la vita delle persone:**

### **1. Pulizia delle convinzioni e degli obiettivi che ci prefiggiamo**

Siamo chiamati ad annunciare il Vangelo della gioia non il cristianesimo del dovere; il Vangelo della grazia: gratis, gratuito, grazioso, una grazia di umanità. Non è la proposta di religiosità, di sacro, una proposta morale, ma di vita pienamente umana che ha come riferimento l'umanità di Cristo Gesù. Il messaggio che dobbiamo far arrivare alle persone che abbiamo la fortuna di incontrare è questo: ciò che vi offriamo e lo facciamo gratuitamente (non per farvi venire a Messa, per aumentare i numeri...) è un Vangelo della gioia per essere umani.

Essere accompagnatori umani, non religiosi è l'obiettivo ultimo.

Diventa importante mettere un ordine nelle nostre proposte: prima il racconto dell'amore misericordioso di Dio e poi la strutturazione morale, prima il Kerigma, l'annuncio di un amore incondizionato che salva e poi la morale.

Diventa necessario rivedere ciò che abbiamo ricevuto eliminando croci, fatiche, pesi inutili per una proposta di fatiche e passioni che vale la pena affrontare perché ci rendono più umani.

Noi abbiamo ricevuto un cristianesimo del dovere e della dottrina e fatichiamo ad arrivare ad un cristianesimo della grazia.

## 2. **Primato della relazione**

Tutto passa dalle relazioni. Come accompagnatori dobbiamo favorirle, crearle, non soffocarle.

Le proposte che accompagniamo devono strutturarsi come spazi relazionali, gustosi, dove le persone possono raccontarsi e trovare senso ai loro vissuti. La relazione si gioca in quello sguardo “misericordioso” che blocca ogni giudizio.

Il dono di Dio (vedi la parabola dei terreni in Marco 4) muore per situazioni che si verificano nella vita. Dio perdona sempre e riapre le strade. La Chiesa, qualche volta, chiude delle porte per salvare qualcosa che ritiene importante.

## 3. **Sobrietà delle azioni pastorali**

Avere il coraggio di **azioni sobrie**, misurate al percorso che la persona può fare, curate nella preparazione.

Una domanda dovrebbe abitare il nostro cuore nei percorsi di accompagnamento che strutturiamo: quello che stiamo proponendo è vivibile da una famiglia che è in quella situazione? Se fossi al loro posto reggerei?

Preoccupiamoci di non chiedere tanto ma piuttosto offriamo qualcosa di bello. *Gaudium et spes* al n°1 ci dice che l'agire della Chiesa è quello della prossimità, quindi **l'agire pastorale buono è quello che ci rende prossimi** a ciò che le persone vivono.

Coltiviamo sempre un duplice ascolto: ascolto della vita delle persone e dell'azione dello Spirito.

## 4. **Profanità dei linguaggi**

Una prospettiva: allenarci a **rischiare parole diverse**. La cartina di tornasole è la capacità di usare il linguaggio insegnato dalla mamma anche per parlare delle cose importanti della fede perché possono essere comunicate con il linguaggio della vita.

Presentare sempre un volto di Dio vicino all'uomo ed una fede vivibile. Diventano comprensibili anche i No che la chiesa pronuncia perché servono ad umanizzare. L'ascolto delle storie ci aiuta a parlare così.

A volte per noi è necessaria una descolarizzazione catechistica che ci aiuti a riprendere contatto con la parte più umana di noi, con il nostro essere sposi e genitori, con il linguaggio familiare che usiamo nelle nostre case.

## **Per concludere**

Abbiamo ammirato il fascino di una prospettiva di accompagnamento ma la realtà delle nostre comunità a volte è leggermente diversa.

Portiamo avanti questo sogno nei luoghi e nelle proposte che abitiamo, diventeremo più sereni e più belli, diventerà più bella anche la nostra famiglia e la comunità cristiana, cominceremo a sperimentare una Chiesa che sa raccontare l'amore misericordioso di Dio e generare alla fede.